



Frate Indovino

Abbonement - Poste - Taxe Perçu

Poste Italiane SpA - Sped. In abb. Post. - DL 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 N° 46) Art. 1, com. 2, DCB PG. Tassa pagata.

www.frateindovino.eu - www.ofmcappuccini.umbria.it/indovino

Mensile di cultura religiosa e popolare

Anno 51 - Aprile 2008 / n. 4

DECLINO ITALIA

Lo Stivale rivoltato in America

Claudio Todeschini

3

RICORRENZE

Gli anni con l'8 nella coda

Mario Collarini



4

MODERNITÀ

Convivenza difficile ma obbligata

Florio e Leoni



5

VOTO D'APRILE

Ci sarà davvero la svolta?

Arturo Consoli

15

LE DOMANDE DI UNA MAMMA

di Corinne Zaugg

Quando i bambini sono piccoli, non c'è molto tempo per interrogarsi su che cosa significhi essere una buona madre. Le mille esigenze del quotidiano non ne lasciano il tempo. E soprattutto il legame con il bimbo è troppo stretto perché la mamma possa immaginarlo altro da sé. Le cose però iniziano a cambiare ben presto: quando al figlio dell'amica spunta il primo dentino e al nostro no. Quando il suo dorme di notte e il nostro no. Quando il suo inizia a muovere i primi passi e il nostro continua allegrementemente a muoversi a gatta...

servizio a pagina 4



Foto Jo Locatelli

Il fatidico 1968 rivisto quarant'anni dopo

L'AUTORITÀ SRADICATA

di Ulderico Bernardi*

Uno spettro si aggira per l'Europa. No, non è quanto resta delle teorie enunciate 160 anni fa, nel 1848 (a proposito di anniversari) con la pubblicazione del Manifesto di Marx e Engels, bensì l'ipotesi di una rivoluzione degli anziani. Che prima o poi si dovrà fare, visto che i giovani hanno avuto la loro (ma è proprio vero?) 40 anni fa, nel 1968 (altro anniversario). Fu allora che dalla finestra della storia si buttarono insieme il bimbo e l'acqua sporca del bagnetto. Fuori di metafora, che si tentò, comprensibilmente di liberare il Paese dalle incrostazioni di anacronistici comportamenti, mentre si finì per amputarlo malamente di strutture di pensiero

indispensabili per reggersi. In altri termini, in nome della contrarietà, legittima, all'autoritarismo vecchia maniera, si radicò anche il senso dell'autorità, intesa come responsabilità di guida: paterna, materna, degli educatori, dei Maestri, di Dio stesso. Col risultato disastroso di disorientare intere generazioni che sono seguite. Per questo c'è poco da celebrare, del fatidico Sessantotto. E meno ancora da commemorare, cioè da ritornare con la memoria a quel periodo di bislacca euforia sessuale, giovanilistica, di pensiero in libera uscita, che marca la soglia di una progressiva disgregazione dell'ordine sociale. Da allora molte cose sono cambiate, ma certi principi sten-

tano a ritrovare il loro posto nei comportamenti e negli stili di vita delle persone. Non solo il laicismo si è fatto più sfrontato, pretendendo il silenzio della Chiesa in materia di norme etiche basilari, a cominciare dal rispetto della vita in ogni sua fase. Quanto è stato naturale per secoli, come il pudore e il decoro, viene sbeffeggiato, messo alla berlina perché sarebbero cose da vecchi, quindi da buttare come immondizia ai margini della gloriosa strada del progresso verso la libertà piena, cioè spogliata da ogni morale.

➤ continua a pagina 2

*docente di sociologia dei processi culturali all'Università di Ca' Foscari, Venezia

Così disse Veronica

di Diletta Rocca

Spetteggiamo un po'? Come, di chi? Ma della signora Veronica Lario in Berlusconi, alias Miriam Bartolini che ogni tanto, raramente a dire il vero, ci offre uno spunto per chiacchierare. Per una volta proviamo a lasciarci andare alla psicologia spicciola, perché in fondo intriga questa signora distaccata che per anni è stata silenziosamente, o quasi, al fianco del premier forse più appariscente di questa italiotta. Il più appariscente, il più protagonista, il più showman che l'Italia (e anche l'Europa) ricordi nella propria storia recente. Silenziosa, dicevamo, e anche appartata a crescere i figli, a mantenere pure loro lontani dai riflettori di quei media che il marito ama tanto, al punto di aver creato quel colosso televisivo che tiene testa alle tv di Stato. Appartata, con rare apparizioni che però, anche per la bellezza dirompente di questa donna, lasciano il segno: un contrasto evidente a tutti la sua prepotente presenza scenica e il suo fare discretissimo, al limite dell'umiltà. Qualche rara battuta, poi all'improvviso l'exploit: una lettera al quotidiano "La Repubblica", una tirata d'occhi pubblica al marito farfallone e un po' volgare. Un sussulto di dignità. E Miriam-Veronica squarcia l'alone di mistero in cui si è rifugiata mostrando un carattere deciso, forte. Anche spregiudicato se vogliamo. L'ha fatto perché ferita? L'ha fatto per opportunismo, per far capire al suo Silvio smargiasso (in quel momento anche in difficoltà politica, ricordiamocelo) d'essere pronta a combattere con tutte le armi a disposizione per sé e per i suoi figli? Allora si aprì un vero e proprio dibattito che non approdò a risposte certe, anche perché, dopo un teatrino di scuse dal consorte un po' clownesco, la signora tornò a chiudersi nel proprio silenzio. Ora eccola di nuovo. Stavolta filosofeggia e amplia gli orizzonti. Non parla del marito e al marito ma, forse pensando da lui, ci fa capire cosa ha maturato in questi decenni. Un'idea sua del ruolo e delle opportunità della donna del terzo millennio. Una donna che deve mantenere la propria femminilità e quei lati che la fanno femmina: sensibilità, capacità di ascoltare e capire, forza e dolcezza.

➤ continua a pagina 9